

Dopo la laurea il Ministero... sognando l'Unione Europea

di Sonia Lavagnoli

Da Mantova a Roma, dall'Università al Ministero. 30giorni intervista un'altra "matricola": Sarah Guizzardi, a cinque anni dalla laurea, lavora per la pubblica amministrazione. Tutt'altro che facile, specie per chi come lei aspira alla scena internazionale.



il fascino della complessità della figura del veterinario e la passione per gli animali.

S.L. - Durante gli studi quali materie ti appassionavano e su quale argomento hai discusso la tesi di laurea?

S.G. - Mi sono orientata sugli ambiti dell'epidemiologia, della legislazione e sanità pubblica veterinaria e dell'ispezione degli alimenti. Ho discusso una tesi sugli indicatori comportamentali, biochimici e ormonali per la valutazione benessere del suino allo svezzamento.

S.L. - Hai frequentato un corso di specializzazione?

S.G. - Sì, sempre presso l'Università di Parma la scorsa estate mi sono specializzata in Ispezione degli alimenti di origine animale, il settore in cui lavoro attualmente.

S.L. - Ritieni che la formazione sia importante? Come consideri l'obbligo formativo del sistema Ecm?

S.G. - La formazione continua è indispensabile. Il sistema dovrebbe garantire che il professionista si aggiorni nei campi pertinenti la propria attività, piuttosto che inseguire un generico obiettivo di punteggio annuale.

S.L. - Cosa cambia quando si passa dall'Università al mondo del lavoro? L'Università italiana è al passo con i tempi e la realtà lavorativa?

S.G. - Frequentare una facoltà come medicina veterinaria ti "allena" come carico di impegni al mondo del lavoro. Trovo che la qualità del-

- Sarah Guizzardi, giovane veterinaria mantovana, ha superato gli esami di ammissione per le facoltà di medicina, odontoiatria e medicina veterinaria. C'è da non crederci ma ha scelto di iscriversi a veterinaria. Si è laureata a Parma nel 2005 e adesso lavora per il Ministero della Salute.

Sonia Lavagnoli - Come mai hai scelto la facoltà di medicina veterinaria?

Sarah Guizzardi - Non è stata una decisione facile. Quando ho scelto la facoltà di medicina veterinaria, come tutti gli studenti, mi interrogavo sugli sbocchi occupazionali, ma alla fine ha prevalso l'interesse per le scienze mediche,

Matricole

l'insegnamento teorico sia eccellente, mentre potrebbero aumentare le occasioni di contatto col mondo produttivo e la verifica delle capacità pratiche dello studente, per rendere più facile il passaggio da studente a professionista.

S.L. - Dopo la laurea quali sono state le tue esperienze professionali?

S.G. - Subito dopo la laurea ho frequentato la sezione di Mantova dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia Romagna, prima come laureata frequentatrice e poi come borsista. Un'ottima occasione per approfondire la diagnostica negli animali da reddito.

S.L. - Attualmente di cosa ti occupi?

S.G. - Lavoro nella Segreteria tecnica della Direzione generale della sicurezza degli alimenti e nutrizione del Ministero della Salute, una unità di supporto al Direttore generale, che cura il coordinamento tra gli uffici della direzione e le relazioni esterne. In definitiva mi occupo di tutti gli aspetti della sicurezza alimentare e nutrizionale. Per fare qualche esempio, seguo il coordinamento delle missioni del Food Veterinary Office, il Codex alimentarius, le riunioni presso la Fao, oltre che i dossier destinati al Ministro e ai Sottosegretari. Faccio parte di un gruppo di *audit* sugli Usmaf, quegli uffici che eseguono i controlli alle frontiere sugli alimenti importati di origine vegetale. Posso dire che il mio lavoro è decisamente vario.

S.L. - Quali difficoltà hai avuto e come le hai risolte?

S.G. - La pubblica amministrazione per la quale lavoro richiede anche competenze diverse rispetto a quelle apprese durante il corso di studi. Ho risolto queste problematiche chiedendo l'aiuto dei colleghi più esperti, studiando e lasciando da parte il timore di non riuscire o, in altre parole, con un po' di faccia tosta.

S.L. - Quali sono i tuoi progetti professionali?

S.G. - Il ruolo che ricopro attualmente è molto gratificante e sarebbe bello se il rapporto di lavoro potesse diventare a tempo indeterminato. Mi piacerebbe in futuro approfondire gli aspetti della cooperazione internazionale veterinaria.

S.L. - Come sei stata accolta dalla categoria dei veterinari? Hai riscontrato un clima di collaborazione?

S.G. - I colleghi più anziani ed esperti sono stati e sono tuttora un punto di riferimento per me. Sono stata molto fortunata e, sia in Università che all'IZS come pure al Ministero, ho trovato tanta disponibilità da parte dei colleghi a trasmettere le loro conoscenze e competenze, oltre che una grande umanità.

S.L. - L'Ordine della tua città: cosa rappresenta per te? È un punto di riferimento?

S.G. - Penso che l'Ordine sia la sede di elezione per riflettere sui problemi della veterinaria e l'organo deputato a portare avanti le istanze della categoria, oltre che un autorevole punto di riferimento in termini di aggiornamento professionale.

S.L. - Quali sono, a tuo parere, i problemi della nostra categoria e dei giovani veterinari in particolare?

S.G. - I problemi più eclatanti dei veterinari della mia generazione sono, a mio parere, la disoccupazione o comunque la precarietà lavorativa. L'eccessivo numero di laureati rispetto ai bisogni del mercato, porta tanti giovani colleghi, magari dopo anni di sottoccupazione e frustrazione, a cambiare ambito lavorativo.

S.L. - Hai un sogno nel cassetto?

S.G. - Mi piacerebbe poter rappresentare il mio Paese in ambito comunitario, cosa che richiederà ancora tanto studio e tanto impegno.

S.L. - Se potessi ritornare indietro sceglieresti ancora la facoltà di medicina veterinaria?

S.G. - Sì, senza pensarci due volte.